

Cinzia Zambrano

Prima Lione, poi Strasburgo, ieri Marsiglia: un'ondata di attacchi antisemiti, che prendono di mira le sinagoghe, sta scuotendo la Francia. Nelle ultime 48 ore sono state bruciate tre sinagoghe. L'ultima a Marsiglia, nel sud del Paese, nella notte tra la domenica di Pasqua e la Pasquetta. La sinagoga della città provenzale è stata completamente distrutta da un incendio, le cui cause ancora non sono state accertate. In tre giorni, questo è il terzo attacco che vede prendere di mira i luoghi di culto della comunità ebraica d'Oltralpe, che nel paese conta più di 700 mila adepti. Episodi che per la loro recrudescenza, a questo punto sembrano ormai far scartare l'ipotesi di una drammatica coincidenza con la inarrestabile spirale di violenza che attanaglia il Medio Oriente, e il sospetto che alla base degli attacchi antisemiti di questi giorni ci sia un legame con quello che sta avvenendo a Gerusalemme o a Ramallah, è forte. Tutto ciò rischia di rilanciare, a tre settimane dalle elezioni presidenziali, la delicata controversia secondo la quale la comunità ebraica francese sarebbe in pericolo in un paese dove vivono circa 4 milioni di musulmani.

Era da poco passata la mezzanotte, quando nella sinagoga Or Aviv di Marsiglia è scoppiata la prima scintilla. Sono bastati pochi minuti, e il silenzioso edificio è stata completamente avvolto dalle fiamme. Secondo gli inquirenti l'incendio si sareb-

“

L'ultimo incendio divampato nella notte tra la domenica di Pasqua e la Pasquetta. In cenere edifici di culto e testi sacri



Il presidente francese: atti intollerabili. Rafforzate le misure di sicurezza nei luoghi religiosi. Rogo sospetto anche in Belgio”

”

Marsiglia, Lione, Strasburgo: bruciano le sinagoghe

La comunità ebraica francese: atti di antisemitismo. Chirac e Jospin condannano gli attacchi



be sviluppato nella biblioteca, la cui abbondanza cartacea ne fa un luogo ideale per appiccare il fuoco. Da qui, roscchiando libri, documenti, scaffali, sedie, le fiamme si sono propagate a grande velocità in tutto la sinagoga. Giunti sul luogo del disastro i pompieri sono riusciti a domare l'incendio in un'ora. Ma il loro tempestivo intervento non è servito ad evitare che più di 200 metri quadri di seminterrato finissero in cenere, riducendo in detriti fumanti luoghi di culto, numerosi libri sacri e la Torah.

Secondo la polizia non ci sono dubbi che si tratti di un incendio doloso. Il procuratore di Marsiglia Jacques Beaume ha fatto sapere che dopo i primi accertamenti dei vigili

del fuoco, gli inquirenti stanno privilegiando la pista della «causa criminale». Più esplicita la comunità ebraica francese, che ha parlato senza mezzi termini di «atto antisemita». «È un atto di antisemitismo, non è stato un incidente. Le fiamme sono divampate in vari punti. E tutto ciò è stato fatto servendosi di taniche di benzina», ha denunciato il presidente del Crif, il Comitato rappresentativo delle istituzioni ebraiche di Francia, Roger Cukierman. Preoccupato per i ripetuti attacchi di matrice antisemita in Francia, si è detto anche il Concistoro centrale di Francia, secondo cui «gli ebrei vivono attualmente le premesse di una nuova notte di cristallo», facendo chiaro riferimento alla terribile violenza antisemita che scosse la Germania nazista nella notte tra il 9 e 10 novembre 1938. Al coro di condanne della comunità ebraica francese si è aggiunta anche la voce del delegato generale della Palestina in Francia, la signora Leila Shahid. Da Gerusalemme dove è attualmente in visita, Shahid ha bollato l'attacco alla sinagoga di Marsiglia come «inammissibile».

In segno di protesta per gli episodi di violenza antisemita sono intervenuti anche il presidente francese Jacques Chirac e il primo ministro Lionel Jospin. In un comunicato, il gollista Chirac ha ribadito «la sua ferma condanna di questi atti intollerabili», e «ha chiesto al governo di rafforzare la sicurezza particolarmente nei luoghi religiosi e di utilizzare

manifestazione di sostegno a Israele.

Oltre che in Francia, anche in Belgio si è verificato ieri un attacco in odore antisemita. Un piccolo incendio è divampato nella notte tra sabato e domenica nella sinagoga di Anderlecht, sobborgo di Bruxelles. A provocarlo cinque bottiglie molotov lanciate contro i vetri e finite all'interno del tempio ebraico. Le autorità locali hanno deciso di istituire un servizio di vigilanza continua attorno alla sinagoga. Mentre il Comitato di coordinamento delle organizzazioni ebraiche del Belgio ha indetto per oggi una manifestazione davanti all'ambasciata di Israele, sia come atto di protesta per l'attacco alla sinagoga sia come iniziativa di sostegno al governo israeliano.

Strage di Nanterre. Oggi i funerali

Il presidente francese Jacques Chirac e il primo ministro Lionel Jospin parteciperanno oggi alle esequie delle otto vittime della strage di mercoledì scorso al municipio di Nanterre.

I funerali si svolgeranno in forma solenne nello stadio Gabriel Peri questa mattina alle 11 e si prevede che migliaia di persone daranno l'ultimo saluto alle vittime della più tremenda strage della storia recente della Francia.

Otto consiglieri comunali sono stati uccisi e diciannove persone ferite da un giovane squilibrato, Richard Durn.

Arrestato, l'autore della strage si è suicidato il giorno seguente lanciandosi dalla finestra del quarto piano della centrale di polizia di Parigi. In segno di lutto, resteranno chiuse le scuole della zona di Nanterre, alla periferia della capitale.



Due immagini dell'attentato alla Sinagoga di Marsiglia

«È un'altra notte dei cristalli»

Grido d'allarme in Francia, da settembre denunciati 450 atti di aggressione

Segue dalla prima

Che cosa significa questa progressione ravvicinata d'atti criminali? Gli esponenti della comunità ebraica hanno lanciato un preoccupato grido d'allarme, evocando addirittura la vigilia di una nuova «notte dei cristalli» in Francia e chiedendo la reazione immediata del governo e del potere politico. Tutti i candidati alle prossime elezioni presidenziali, a cominciare da Chirac e Jospin, hanno duramente condannato questi atti di violenza e hanno espresso la loro solidarietà ai cittadini francesi di religione ebraica.

Negli ultimi mesi si è molto discusso in Francia se ci si trova o no di fronte ad una crescita e diffusione dei sentimenti antisemiti. A partire dal set-

tembre del 2000 - inizio della seconda Intifada palestinese - sono stati contati 450 atti d'aggressione contro persone o sinagoghe e dopo l'11 settembre non è passato giorno che sia stata presentata almeno una denuncia da parte dei membri della comunità ebraica. Il lancio di pietre all'uscita delle sinagoghe o le aggressioni verbali sono purtroppo diventate una triste normalità. Gli osservatori più attenti di questi fenomeni e tutte le inchieste condotte sul campo hanno però escluso che in Francia sia in atto un conflitto tra la comunità araba e quella ebraica. Le violenze commesse sono sempre risultate, anche dopo le indagini della polizia, degli atti isolati e non il frutto di un movimento generale e organizzato. Sono fatti che denotano quello che è stato sopranno-

minato come «un antiebraismo di ghetto», compiuti da dei disperati che credono di avere individuato nella comunità ebraica il responsabile del proprio malessere individuale e sociale. Nessuno degli arrestati, ad esempio, frequentava le moschee o era in contatto con altri ragazzi arabi fermati dalla polizia per lo stesso motivo. Questi atti, insomma, sino ad oggi sembrano rientrare nel contesto più ampio delle violenze urbane.

In verità è stato proprio il governo israeliano, infastidito dalle posizioni critiche del governo francese verso la sua politica nel Vicino Oriente, a evocare un ritorno dell'antisemitismo in Francia.

La stessa comunità ebraica francese, però, tende a non usare il termine

«antisemitismo» per spiegare quello che sta succedendo. Come ha spiegato Roger Lukierman, rappresentante delle istituzioni ebraiche in Francia, è più appropriato parlare di «atti antiebraici». Questo per almeno due ragioni: in primo luogo gli autori delle violenze sono spesso giovani arabi che possono essere considerati loro stessi come dei semiti; in secondo luogo per distinguere questi fatti dal vecchio e storico antisemitismo dell'estrema destra francese.

Bisognerà attendere i risultati delle indagini sulle violenze di questo fine settimana per capire se ci troviamo di fronte ad un cambiamento e alla nascita di un vero e proprio movimento organizzato. Per il momento questi atti si sommano alle tensioni già esistenti nella società francese e che rischiano di

influenzare duramente lo stesso esito della campagna elettorale. Nel 1991, all'epoca della guerra del Golfo, nelle periferie parigine erano apparse scritte inneggianti a Saddam. Dopo l'11 settembre nulla di simile è accaduto in favore di Ben Laden, anche se le indagini hanno portato all'individuazione nei pressi di Parigi di alcune cellule della rete terroristica. Non vi è dubbio però che il precipitare degli eventi in Palestina sia la ragione prima di questa esplosione di violenza in Francia. Uno stato di malessere in una periferia di una grande città dell'Europa e dell'Occidente può trovare in quello che succede nel Vicino Oriente il pretesto per esplodere e trasformarsi in violenza.

Il triste fine settimana francese dovrebbe almeno servire a ricordare che il

conflitto israelo-palestinese ci riguarda tutti da vicino, in primo luogo noi europei. Riguarda il passato e la memoria dell'Olocausto e delle nostre responsabilità come colonizzatori del Terzo Mondo; riguarda il nostro incerto presente in cui dovremo avere la forza di affrontare i processi d'immigrazione difendendo il nostro sistema sociale e dotandoci di una politica estera indipendente da quella statunitense; e riguarda il futuro e la nostra capacità di risolvere i conflitti interni ed esterni alle nostre società allargando la sfera dei diritti politici e sociali, pena altrimenti una lenta decadenza con la trasformazione delle nostre città nei nuovi scenari di scontro dei conflitti che attraversano oggi le tante e disperate periferie del mondo.

Leonardo Casolino

l'intervista

Amos Luzzatto

Il presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane: il pericolo non è solo in Francia, l'ondata di violenza potrebbe estendersi

«Attacchi mirati, anche l'Italia deve vigilare»

Lione, Strasburgo, Marsiglia. In tre giorni, tre attacchi a sinagoghe francesi. L'ultimo ieri, nella città provenzale. Contemporaneamente anche in Belgio, in un quartiere di Bruxelles, una sinagoga veniva presa di mira dai lanci di cinque bottiglie molotov. Solo una drammatica coincidenza o qualcosa di più. Lo abbiamo chiesto a Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei).

Dottor Luzzatto, prima Lione, poi Strasburgo, infine Marsiglia e Bruxelles. Cosa pensa di questi attacchi alle sinagoghe?

«Essendo episodi avvenuti grosso modo nell'arco di 36 ore è evidente che c'è un centro operativo dietro tutto questo».

Sta dicendo che, secondo lei, dietro questi attacchi c'è una sola organizzazione?

«Non so quale sia, non posso dire il nome dell'organizzazione perché non ho elementi, però è chiaro che è pressoché improbabile che episodi avvenuti in un arco di tempo così breve siano occasionalmente dovuti a mani diverse. Lo stesso fatto che si tratti di azioni multiple in sedi distanti tra loro fa pensare ad un coordinamento e

ad una violenza che potrebbe anche continuare e forse intensificarsi».

Cosa alimenta questa violenza?

«In questo vedo una precisa continuazione della tendenza che c'è non soltanto nell'estremismo palestinese, che da tempo prometteva di colpire gli ebrei dovunque essi siano, ma anche nelle parole dette dal presidente siriano a Damasco in presenza del pontefice «come gli ebrei hanno ucciso Gesù, così adesso uccidono i palestinesi, che tende ovviamente a teologizzare il problema cercando alleanze contro gli ebrei nel mondo cristiano e trasformando il problema in un pro-

blema universale e recuperando antichi pregiudizi, odii, minacce di violenza. Tutto questo rende sempre più difficile e lontana una soluzione politica in Medio Oriente».

Pensa che la comunità ebraica sia in pericolo in Francia?

«Direi di sì, perché una comunità che si vede bruciare i propri luoghi di culto evidentemente è già in pericolo e so che esistono incitamenti antisemiti abbastanza diffusi in Francia, credo che sia un pericolo reale».

Qualcuno ha parlato in Francia di «premesse di una nuova notte di cristalli».

«Non so se questi attacchi siano le premesse di una nuova notte di cristalli, ma certamente sono le premesse per una nuova ondata di violenza».

Cosa bisogna fare per fermarla?

«Ci sono due misure che vanno adottate. Una è quella della pubblica sicurezza: intensificare la sorveglianza nei luoghi a rischio e andare a intensificare la ricerca della responsabilità di chi ha commesso gli attacchi. E la seconda, la più importante, è quella di educazione e informazione in profondità. Far capire nelle scuole, nei circo-

li culturali, nelle associazioni, il pericolo che il razzismo e l'antisemitismo comportano per tutta la società e non solo per gli ebrei. Pericoli che già ci sono stati in passato e hanno provocato disastri per tutta la società civile, e che anche in futuro lo farebbero tranquillamente. Bisogna spiegare questo pericolo per tutti, credo che in questo noi siamo ancora molto indietro».

L'Italia è in pericolo?

«La Francia è molto vicina, io sento troppi pregiudizi espressi in tavole rotonde, in dibattiti, in giornali periodici, di personalità anche laiche e insospettabili. Quelli che parlano del dio

ebraico della vendetta, del dio biblico degli eserciti, della legge del taglione, senza nessun senso storico, senza nessun senso critico. Chiediamo alle autorità italiane di esercitare la massima vigilanza e analogo raccomandazione facciamo alle nostre comunità. Non interromperemo né rallenteremo la nostra attività sociale, comunitaria e di culto, ma sapremo affrontare anche questo passaggio rischioso e doloroso della nostra storia con serenità e coraggio mantenendo stretti legami di solidarietà con coloro che sono colpiti e soprattutto con Israele.»

c.z.